

al Sud», che «bisogna rispettare quelli che hanno votato» e che «tutti i candidati dovrebbero mettere un punto fermo di giudizio»: «Non vorrei che per picconare il mio risultato si picconasse la ditta». Bersani dice che ora «dobbiamo chiudere con i temi di polemica interna e dire che cosa proponiamo che il nostro partito dica al Paese»: «Io mi occuperò di questo». Però all'ex ministro non piace «veder deformate» le sue posizioni. Sottolinea con la voce che «tutti lavoriamo per il successo delle primarie», anche perché non essendo iscritti ed elettori «due razze umane diverse» il 25 verrà confermato il voto dei circoli, che fare opposizione non basta perché bisogna «costruire l'alternativa» anche riorganizzando il centrosinistra, che bipolarismo non significa bipartitismo. Quanto a «inciuci» e «forze» che hanno frenato il processo del Pd, Bersani non risponde direttamente, ma replica il suo comitato, Rosy Bindi («lui non può dirsi innovatore»), Franco Monaco e altri, tutti ricordan-

Fassino: vincete al sud con cifre sproporzionate Replica: vittoria limpida

Dal fronte Franceschini accusa sul risultato dei congressi. Fassino: «in alcune regioni cifre sproporzionate. Sbagliato chiudere gli occhi». Marino rilancia, ma i bersaniani ribattono: «vittoria uniforme su tutto il territorio».

GI.VI.

ROMA
politica@unita.it

I dati ormai quasi definitivi dei congressi di circolo del Pd non frenano le polemiche e le accuse incrociate fra i rappresentanti delle tre mozioni. Secondo Piero Fassino, coordinatore della mozione Franceschini, «l'esito dei congressi va letto guardando non solo le percentuali ma anche le cifre assolute perché l'esame dei voti veri indica che il differenziale tra Bersani e Franceschini è in moltissime regioni di modestissima entità». Non solo, perché secondo Fassino ci sono dati, specie al Meridione, che vanno analizzati approfonditamente.

«Non c'è dubbio - ha spiegato - che guardando al voto di alcune regioni, in particolare Calabria, Puglia e Campania, risultano cifre francamente sproporzionate rispetto al resto del paese. Credo che tutti debbano riflettere e credo che sia sbagliato chiudere gli occhi e far finta di non vedere che ci sono realtà nelle quali il numero di partecipanti al voto nei congressi è enormemente alto rispetto al numero di voti che in quel quartiere o in quel comune si raccolgono alle elezioni politiche o amministrative».

Accuse dure ripetute anche da Ignazio Marino che, pur sottolineando il buon risultato conseguito e invitando gli altri due candidati ad un confronto televisivo, ha sottolineato come la sua proposta «incontra difficoltà solo in alcune regioni del sud dove tutti sanno che il voto non è libero ma prevalgono le logiche di appartenenza ai capi bastone. È un dato di fatto - ha concluso - un'analisi obiettiva e incontestabile e nessuno si deve sentire offeso».

Ma i risultati, secondo i rappresentanti della mozione Bersani, fuggano ogni dubbio facendo registrare «affermazioni nei congressi dei circoli in tutto il territorio italiano, al Nord al Centro e al Sud, in modo uniforme. Analizzando i dati diffusi dall'organizzazione del Partito democratico - si legge in una nota - si può osservare come in diverse aree il risultato sia stato infatti superiore alla media nazionale.

In Piemonte, dove il dato regionale vede la mozione Bersani avanti di circa 30 punti percentuali, al 57,4%, nei circoli di Torino Città il candidato alla segreteria ha ottenuto il 62%, a Ivrea circa il 63%, a Vercelli oltre il 60%. Sempre al Nord, in Liguria Bersani ha superato il 56%, attestandosi al 65% a Savona; in Lombardia, a Como e Mantova, la mozione ha registrato un risultato di circa il 60%. «Si tratta quindi - concludono i bersaniani - di un risultato che non può essere polemicamente circoscritto ad alcune zone del Paese». ❖

Il ricordo: Giuseppina La Torre e la politica bella

Quando, la mattina dell'11 marzo 1950, Pio La Torre fece il suo ingresso nel carcere dell'Ucciardone, la sua giovanissima moglie, Giuseppina Zacco, era incinta. Pio era stato incarcerato a causa dell'occupazione delle terre incolte, a Bisacchino. Quel movimento era stato un grande successo del Pci in Sicilia, quasi un atto fondativo del partito nuovo che sorgeva nel dopoguerra, con le lotte sociali. Ma aveva provocato anche una rottura fra i giovani - Pio e Giuseppina oltre a Pancrazio De Pasquale, capo riconosciuto, mia madre Maria e tanti altri - e i carismatici comunisti degli inizi come Girolamo Li Causi e Montalbano. Il gruppo dei giovani, compreso Pio, fu accusato di frazionismo. Pio, rinchiuso all'Ucciardone, si sentì abbandonato. Nessuno si adoperava per la sua liberazione e, quando nacque Filippo, non gli fu concesso di vedere il bambino.

A dicembre fu mandato da Roma mio padre Paolo. Il dottor Zacco, papà di Giuseppina, andò ad aspettarlo sotto casa per raccontargli di quella dolorosa condizione. Paolo, fino a quel momento, non aveva saputo nulla dello studente arrestato a Bisacchino. Si infuriò con i funzionari della federazione di Palermo e lavorò per dare il via a iniziative di solidarietà per i compagni arrestati.

Quello fu l'atto di nascita di una grande amicizia e di un grande sodalizio politico. Ora anche Giuseppina se ne è andata. A Filippo, Franco e alle loro famiglie le condoglianze de l'Unità.

JOLANDA BUFALINI

NICOLA ZINGARETTI

«È stata una grande prova di democrazia. Tutti devono rispettare il risultato, anche perché sono tutti militanti che esprimono l'orientamento. Vanno tutti rispettati senza alzare polveroni».

do che Franceschini era il vicesegretario del Ppi quando cadde il primo governo Prodi, il vice di Rutelli quando nel 2005 la Margherita decise di non fare liste dell'Ulivo, di Veltroni quando alla fine del 2007 «nello studio e alla presenza di Franceschini, alla Camera, ci fu un incontro tra Veltroni e Berlusconi che le cronache definirono «cordiale ed amichevole»». ❖

È mancato ai suoi cari

BEPPE PENSATI
anni 82
partigiano combattente

Lo annunciano Iucci, Fabrizio e Livia a quanti gli vollero bene. Funerali sabato 3 ottobre ore 10,30, cimitero monumentale di Torino, Tempio Cremazione.

Il Consiglio di amministrazione di cui è stato membro e i soci della società cooperativa Bologna partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa di

GIUSEPPE PENSATI

ricordandone il lungo impegno dedicato alla diffusione e difesa degli ideali democratici.

Piero Fassino si unisce al cordoglio dei familiari e di tanti compagni per la scomparsa di

BEPPE PENSATI

generoso dirigente del Movimento Operaio torinese e del Pci.

Barrel Elda, Betti Pier Giorgio e Dina, Bernardini Rosario e Lucia, Canavese Luigi e Luciana, Cauda Roberto e Anna, Damiani Orlandini Flora, Faga Gianfranco e Maria Grazia, Ferraris Silvana, Lalli Vincenzo e Carla, Mesiano Giuseppe e Teresa, Pachi Vincenzo e Serafina, Pirrone Salvatore e Gabriella, Rivalta Luigi e Giovanna, Rizzi Giuliano ed Enzina, Scalenghe Giuseppe e Riccardo, gli amici del biliardo, sono vicini

con sentimenti di affettuosa solidarietà a Maria Teresa e Fabrizio per la perdita del carissimo

BEPPE

Ricordano il carissimo

BEPPE

Diego Novelli, Adalberto Minucci, Enzo Lalli, Andrea Liberatori, Giorgio Ardito, Nello Pacifico, Giancarlo Quagliotti, Renzo Gianotti, Giulio Poli, Luciano Rossi, Carlo Foppa, Fernando Gattini, Filiberto Rossi, Luciano Marengo.

Gli amici della Fondazione Istituto piemontese A. Gramsci partecipa al dolore della famiglia.

Bruno Pittatore ed Enrico Cavallito sono affettuosamente vicini alla famiglia per la perdita del caro

BEPPE PENSATI

È mancato all'affetto dei suoi cari

OTELLO FUSI
di anni 88

Ne danno addolorati il triste annuncio: la moglie, il figlio, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

Il caro Otello è esposto presso la propria abitazione di via di Galceti n. 44. Le esequie avranno luogo nella Chiesa parrocchiale di Maliseti domani 3 ottobre, alle ore 10.

Prato, 2 ottobre 2009